

LA TERAPIA DONATORI, CRITERI STRETTI

## Siero dei guariti nuova speranza «Non per tutti»

**PADOVA** Sarà a Padova il quartier generale della «Banca del sangue» destinata alla sperimentazione della cura a base di plasma iperimmune per guarire i malati di Covid-19. Il professor Palù: «Mancano ancora trial scientifici rigorosi ma è giusto tentare». Il dottor Zuin: «Ma non può essere una soluzione di massa, non è così semplice trovare un donatore idoneo».

a pagina 6 **Zambon**

# Plasma dei guariti la grande speranza «Ma non può essere una cura di massa»

Stringenti i criteri per diventare donatore: sotto i 50 anni e, se donna, solo se non si sono avuti figli. Palù: «Mancano trial scientifici rigorosi, ma giusto tentare»

**VENEZIA** Dici «plasma iperimmune» e la speranza di una cura per il Covid-19 si accende all'istante. È comprensibile. Il governatore Luca Zaia ha salutato la nascita della «Banca del sangue» in Veneto. Padova sarà il quartier generale del progetto con il Centro trasfusionale in cui le prime sacche di plasma vengono già conservate come munizioni per un'eventuale campagna d'autunno. Ma dalla speranza, confortata dai primi risultati su pazienti Covid, all'ultima teoria complottista («Si sapeva ma non essendo un business come il vaccino ce lo tengono nascosto») il passo è breve. Il tema l'ha cavalcato anche l'ex vice premier Matteo Salvini. Il dilagare di catene di Sant'Antonio in cui sedicen-

ti medici spiegano come la cura definitiva al virus sia tutta lì, nel sangue dei guariti, fa infuriare i medici.

L'ultimo a sfogarsi con un lungo post è stato il luminare padovano Andrea Zuin. «Sono un chirurgo toracico - premette - e quindi non mi occupo direttamente della sperimentazione sul plasma ma la disinformazione su questo come su altri temi è incredibile. Anche perché quella del plasma è senz'altro una via promettente, lo dico in base al confronto diretto con i colleghi che lo stanno sperimentando, ma difficilmente sarà una soluzione di massa. Confondere, poi, la plasmaterapia con il vaccino (sta accadendo anche questo) non è ammissibile». Il dottor Zuin

spiega con pazienza che si confonde spesso anche la plasmaterapia con la plasmaterapia ma «mentre la plasmaterapia è una depurazione del sangue del paziente da anticorpi dannosi, una sorta di dialisi, la plasmaterapia prevede di ottenere plasma pulito e ricco di immunoglobuline «buone» da un soggetto guarito per iniettarlo in un soggetto malato». Ma



perché difficilmente questo processo diventerà di massa? Le risposte sono molteplici: per i vincoli stringenti di ammissione alla donazione ad esempio. «La scelta è stata ristretta a persone guarite entro i 50 anni di età e, per le donne, a quelle che non hanno avuto figli visto che gravidanza e parto innescano la produzione nel corpo della donna di altro genere di anticorpi. - spiega il dottor Zuin - Non è così semplice trovare un donatore idoneo. Faccio il caso di due colleghe entrambe guarite e quindi potenzialmente idonee: una aveva sviluppato molti anticorpi e sarà donatrice, l'altra no. In più, non si possono prelevare quantitativi infiniti da un donatore. In sintesi, è una strada promettente e Padova ha tutte le caratteristiche per percorrerla ma il plasma non è la panacea per tutti i mali».

Al netto dei complottisti, quindi, il mondo scientifico va con i piedi di piombo. «Non

siamo sicuri dell'efficacia del plasma dei convalescenti contro il virus Sars-CoV-2. - spiega il virologo Giorgio Palù - Ma è una strada da percorrere, in mancanza di altre terapie o di un vaccino. Ovviamente serviranno dei trial clinici rigorosi per avere una prova di efficacia». Palù pesa le parole e parla di «terapie sperimentali» su cui non ci sono ancora «dati rigorosi basati sul metodo scientifico» perché, come le altre cure provate dai medici per salvare i pazienti Covid, «sono state utilizzate in emergenza, per uso compassionevole» anche perché l'uso di derivati del sangue comporta sempre una certa dose di rischio. Il virologo conclude: «che ci sia l'immunità nei coronavirus è fuori di dubbio, anche se ci sono molte domande per le quali non abbiamo una risposta. Se ci sono virus precedenti a cui assomiglia guardiamo al Sars-CoV-1 del 2002-2003 che ha infettato 8 mila persone e fatto

circa 700 vittime, estinguendosi nel giro di un anno. Abbiamo fatto poca esperienza in quel caso. Ma anche là ci si era accorti che, come in tutti i coronavirus, c'era una risposta immunitaria. Vuol dire che si formavano anticorpi».

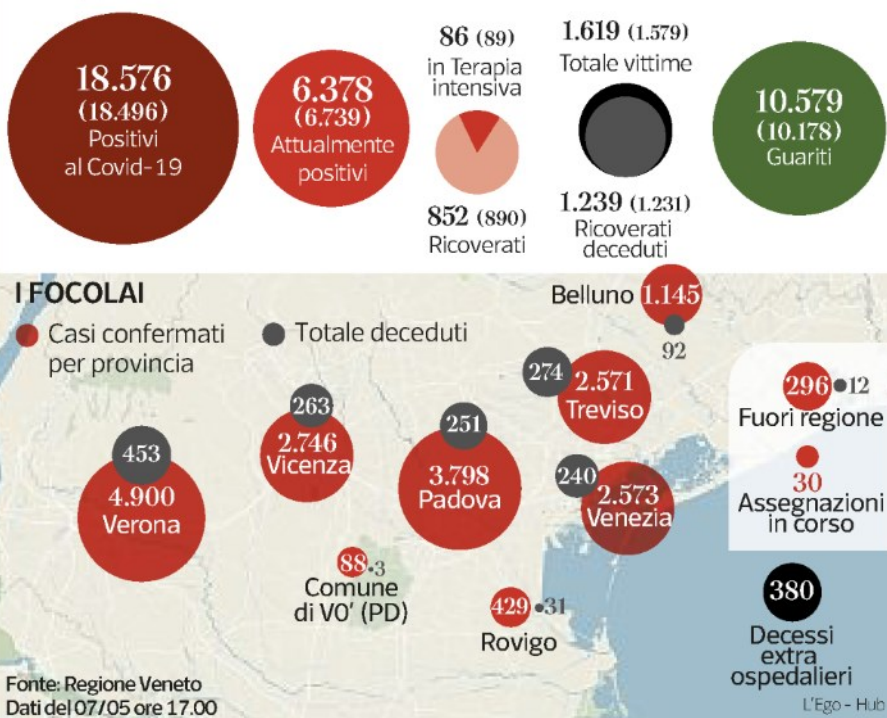
Nel frattempo sono stati 40 i decessi delle ultime 24 ore di cui 31 in casa di riposo. I veneti attualmente positivi al virus sono scesi di 361 unità (in tutto, a oggi, sono 6.378) con la conseguenza di un calo anche degli isolamenti domiciliari scesi di 402 persone. Continuano a calare anche i ricoverati e i letti occupati in terapia intensiva. Gli indicatori, di fatto, più preziosi non solo per nutrire la speranza di una sconfitta del virus ma, ora, anche per corroborare le sempre più pressanti richieste di aperture economiche già dalla prossima settimana secondo l'algoritmo messo in campo dal governo.

**Martina Zambon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa del virus

Tra parentesi i dati registrati mercoledì 6 maggio



**Zuin**  
Incredibile confusione fra plasma terapia e vaccino. Il plasma è una via da percorrere ma non una panacea



### Scienza e complotti

L'ultima teoria complottista (con un ritorno sulla scena dei no vax) sostiene che il plasma valga come vaccino ma non sia redditizio. Ovviamente non è così, la cura col plasma, in via di sperimentazione, non previene il contagio ma può curare chi è malato